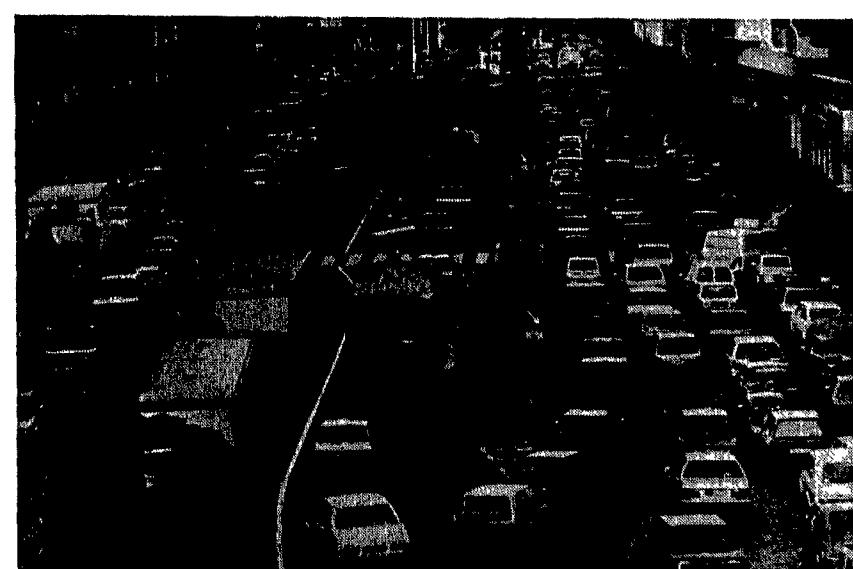


Le corsie (non) riservate



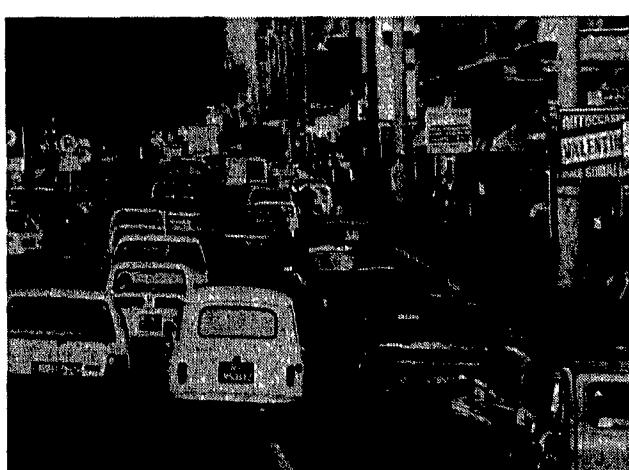
VIA TIBURTINA. Alle otto il caos raggiunge l'acme. I vigili chiudono un occhio sulle auto pirata; fermarle significherebbe creare una coda interminabile

Identikit Barriere poche e inutili

Roma può vantare circa 88 chilometri di corsie riservate ai mezzi pubblici. Prima tappa Roma sud-est, seguiranno il centro, Roma nord e le corsie per i tram. Il risultato dei primi sopralluoghi dice chiaramente che il percorso preferenziale funziona, se va bene, quando non c'è traffico altrimenti le auto private non conoscono frontiere. E sulle strade non ci sono neanche vigili pronti a far pagare almeno una risicata multa.

Una piccola storia della corsia riservata romana fa risalire al '68 il primo decisivo incremento, da 5 chilometri a sedici chilometri. Nel '72 un altro salto di dodici chilometri e mezzo, gli anni '80 cominciarono a quota 51700 km. Negli ultimi due anni il peripatetismo ha realizzato circa 5 km. Nei progetti dei tecnici esistono la creazione e il prolungamento delle corsie su alcune importanti arterie, la Nomentana, la Colonna, la Circonvallazione Aurelia, Cornelia, via Labicana, via Santa Margherita, via Liegi, via Anzio Doniz, via Cole di Rienzo, circonvallazione Gianicolense, via Madieghe d'Oro.

Ma il guaio è che lo sviluppo delle corsie riservate non è stato affatto al passo con la progressione geometrica delle estensioni del traffico e né lo sarà finché si procederà a colpi di unica canina di metri. «Proteziono il bus (ammesso che ci si fesse) per un piccolo tratto di strada si va poi ad imparare nell'ingorgo che si sviluppa non appena finita la corsia. Del resto tutto il progetto delle unilinee (rimasta finora nel cassetto) si basa proprio sull'idea di un itinerario riservato che colleghi quartieri opposti della città. Gli spazi di corsia ormai sono inutili».



VIA LIBIA. Alle tredici e trenta lo scenario è quello dell'ora di punta. La striscia gialla viene completamente ignorata e i bus procedono a passo d'uomo come nell'era pre-corsia

I percorsi obbligati ad «U» grazieranno il settore dal traffico di passaggio Le altre pedalizzazioni e le norme per i permessi

Pantheon e dintorni respireranno. Dopo mesi e mesi di rinvii e proroghe, Massimo Palombi, il «temporeggiaio», ha dato il via ai percorsi obbligati a forma di «U» per entrare e uscire dal IV settore. Si creerà così una zona franca contro i veleni da tubi di scarico. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa l'assessore al Traffico, il neo assessore alla polizia urbana, Celeste Angrisani e il presidente della Circoscrizione, Luciano Argiolas. «La segnale

giorni dalle 8 alle 18 e i venerdì e sabato anche dalle 22,30 alle 2) saranno «off limits» anche per i fortunati possessori del contrassegno se non lungo i sei percorsi ad «U» per evitare il traffico di attraversamento. Nelle strade escluse dai percorsi obbligati di ingresso e di uscita circoleranno solo le auto dei residenti del quartiere di stradine attorno al Pantheon. Le sei «U» consentono accesso e uscita nelle seguenti strade: 1) ingresso via della Gatta, uscita via del Gesù; 2) ingresso largo della Stimmata uscita via del Gesù o via Torre Argentina; 3) ingresso via Teatro Valle uscita via di Torre Argentina e via Montenero; 4) piazza Ponte Umberto I, piazza Nicosia; 5) via Fontanella Borghese, piazza Zanardelli; 6) largo Chigi, piazza della Repubblica.

Il provvedimento, da tempo sollecitato dalla Sovrinten-

tanza, creerà un'isola pedonale ampia attorno al Pantheon (fino a piazza della Maddalena), due «isolette» a piazza Sant'Inazio e in una parte di piazza della Pietra. Diventeranno sempedonalizzate (cioè aperte solo per i veicoli diretti all'interno dei fabbricati, al carico scarico merci e ai taxi), piazza Sant'Apollinare, piazza Rondanini, piazza della Maddalena, piazza Craparotta, via in Aquila, via della Palombara, via del Seminario, via dell'Orso.

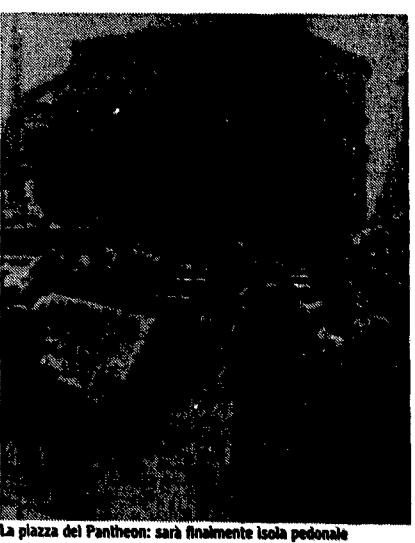
Con i soliti temporeggianti si parte ancora anche l'operazione del rinnovo dei permessi di accesso nella filosofia dei tagli. «Durante la chiusura del centro dalle 7 alle 10,30 - ha detto l'assessore al Traffico - ci siamo resi conto che i veicoli autorizzati erano troppi». È tanto più rilevante visto che proprio durante l'era

di Palombi i permessi si sono moltiplicati per una volta e mezzo rispetto ai tempi della giunta di sinistra, raggiungendo quota quarantamila.

L'operazione appena avviata, ancora non si sa quanti contrassegni facili riuscirà a tagliare. Per quanto riguarda i residenti la competenza resta alla Circoscrizione. Ne verrà concesso solo uno per ogni residente proprietario di macchina, con la possibilità di far annotare tre targhe di auto diverse ma sullo stesso bollo.

Per quanto riguarda enti, istituzioni, associazioni professionali, la competenza è della Ripartizione. Il criterio è quello di eliminare i 5000 contrassegni di sosta, ridurre al massimo quelli per le auto di servizio, ampliare a tutto il centro storico quello dei parlamentari, ma attenzione sarà valido solo se il parlamentare è sul-

posto. Anche per i dipendenti di Camera e Senato e per gli iscritti ad associazioni professionali sono previste drastiche riduzioni. «Questi criteri stanno già dando buoni risultati - ha spiegato Palombi - il Comune per dare il buon esempio ha rinunciato a duecento dei suoi contrassegni. Anche la normativa per i residenti consentirà qualche taglio soprattutto visto che nella documentazione è necessario esibire il contratto di acquisto o di locazione della casa. Gli affittuari senza contratto o quelli che hanno modificato ad abitazione privata una destinazione uso ufficio rimarranno a bocca asciutta. Tutti i contrassegni saranno concessi attraverso ordinanza comunale. Intanto mentre l'aggrovigliato iter verrà compilato i vecchi contrassegni sono stati prorogati al 31 ottobre. □ An.Ca



La piazza del Pantheon: sarà finalmente Isola pedonale

Verdi «Salviamo il Pineto»

Nuovo sviluppo nel Lazio: convegno a Frosinone manifestazione a Viterbo

Le roulette sono sempre parcheggiate abusivamente, le pecore pascolano tranquillamente e i ragazzi fanno motocross. Tutto questo nel parco regionale del Pineto, istituito ufficialmente nel marzo scorso, ma completamente abbandonato dal Comune. La denuncia arriva dalle associazioni ambientaliste, dopo quella di un mese fa della XII circoscrizione e del Pci. Lega Ambiente, Italia Nostra, Lipu, Amici della Terra, Wwf e Associazione Pineto hanno invitato tutti i gruppi del Comune, della Regione e delle circoscrizioni XII e XVIII ad aderire (il Pci ha dato il proprio assenso) alla loro protesta contro il Comune che si concretizzerà in una manifestazione a novembre e con un esposto alla magistratura.

È di questi giorni la polemica sulla posizione della Cee che intende escludere le province del Lazio dal beneficio dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno. Sono scelte che rischiano di far fare un passo indietro allo sviluppo della regione e all'occupazione. Sul tema si svolge oggi alle 16 a Frosinone, nella sala della Provincia, un convegno organizzato dal Comitato regionale del Pci. Si parlerà dell'iniziativa dei comunisti per evitare l'esclusione delle zone laziali dall'intervento straordinario e si disegnerà un quadro di progetti mirati per la qualificazione dell'industria nella regione. I lavori saranno conclusi da Luciano Barca.

In Appello 4 omicidi dei neofascisti Torna in tribunale la lotta armata dei Nar

È iniziato ieri in Appello il processo contro i neofascisti accusati di aver ucciso, tra il '78 e l'80, l'ex-parlamentare di sinistra Roberto Scialabba, il neofascista (accusato dai «suoi» di tradimento) Francesco Mangiameli e i due poliziotti Maurizio Arnesano, appena diciannovenne, e Francesco Evangelista, noto come «Serpico», crivellato di colpi davanti al «Giulio Cesare».

Tornano in aula gli anni di piombo. È iniziato ieri il processo d'appello, nell'aula bunker del Foro Italico, contro i neofascisti accusati d'aver ucciso, tra il 1978 e l'80, l'ex-parlamentare di sinistra Roberto Scialabba, il neofascista (accusato dai suoi camerati di tradimento), e i due poliziotti Maurizio Arnesano e Francesco

Mario Rossi e Gabriele De Francisci, 21 anni e 1 mese Dario Mariani. Tutti neofascisti dei Nar.

I giudici d'appello hanno comunque provveduto a stralciare le loro posizioni processuali, perché alcuni devono essere giudicati per altri episodi a Bologna e Milano, per cui sono stati in aula a Roma solo De Francisci, Pedretti, Rodolfo e Mariani.

La notte di martedì 28 febbraio Roberto Scialabba è seduto su una panchina con gli amici, in piazza Don Bosco, a Cinecittà. È il 1978. Da una grossa berlina chiara escono in tre, armati. Sparano alla cieca contro il gruppetto di amici seduti accanto alla fontanella. Tre colpi raggiungono alla schiena Roberto. Non è ancora morto, tenta di rialzarsi ma con un colpo alla nuca i tre fascisti lo freddano.

Sei febbraio '80, Maurizio Arnesano è in servizio davanti all'ambasciata libanese, proprio dietro piazza Mazzini. Un commando fascista lo uccide a freddo. Maurizio aveva solo 19 anni.

Francesco Mangiameli viene «giustiziato» a revolverate nella pineta di Ostia, il 9 settembre dell'80. Nella «127» di servizio c'è Francesco Evangelista. I fascisti sparano all'impassata, «Serpico» non ha neanche il tempo di reagire. □ S.Po.

Finanziaria ingiusta Alla Camera i «cinque» hanno dimezzato l'anzianità dei netturbini

È bastato un'alzata di mano di 221 deputati della maggioranza al governo e anni di lavoro di 2200 netturbini romani sono andati in fumo. A questi non verrà riconosciuta l'anzianità maturata negli anni in cui erano alle dirette dipendenze del Comune e perderanno così i frutti del proprio lavoro. Non sarà così, invece, per coloro che sono stati trasferiti alle aziende. In pratica, quando il Comune decise di creare la municipalizzata Annu liquidò i dipendenti che avevano maturato i 19 anni. Per gli altri un accordo, poi saltato, stabiliva che la soluzione di questa parte del rapporto sarebbe stata rispettata successivamente. Invece non è stato così.